

**NATALE IN GIALLO** Un racconto inedito di Francesco Recami

# Non aprite quel regalo (è una bomba)

*Un pacco misterioso passa di mano in mano nella nebbia milanese. E rischia di rovinare le feste a una famiglia*

**Pubblichiamo un racconto inedito di Francesco Recami. La storia, ambientata in una casa di ringhiera milanese nei giorni di Natale, è il prologo al racconto di Recami stesso che apre la antologia «Un Natale in giallo» edita in questi giorni da Sellerio (pagg. 318, euro 14). Oltre a Francesco Recami, nell'antologia sono presenti altri autori di grande successo quali, a esempio, Ben Pastor, Alicia Giménez-Bartlett, Carlo Flamigni. Francesco Recami è autore, fra l'altro, de «La casa di ringhiera» (Sellerio), a cui il racconto dell'antologia, incluso il prologo, è direttamente legato.**

di Francesco Recami

**A** notte fonda, erano quasi le undici e mezza, la corte della casa di ringhiera era avvolta in una nebbiolina leggera ma intensa, lanuginosa, attraverso la quale le luci condominiali giallastre parevano diffondersi e confondersi l'una nell'altra.

Nella nebbia si intuivano altre lucine, quelle colorate e intermittenti degli alberi di Natale, che la maggioranza degli inquilini disponevano di solito vicino alle finestre, tutti gli anni più o meno nello stesso modo. C'era un gran silenzio quel ventiquattro dicembre, si poteva sentire solo vagamente il sottofondo lieve di alcune televisioni accese.

E con quel freddo umido chi avrebbe messo il naso fuori di casa?

Eppure qualcuno c'era, che in quel momento, sfruttando l'anonimato che gli garantivano la nebbia e l'oscurità, era in azione. Un uomo di struttura robusta era uscito dal suo appartamento numero 8, al primo piano nella balconata centrale, e si era avviato per la rampa di scale, trascinandosi dietro di sé, con una certa fatica, un enorme scatolone, con fare circospetto. Giunto nella corte si ripose per qualche secondo, poi sollevò lo scatolone e lo portò, superato l'an-

drone, fino al portone principale, per aprire il quale dovette appoggiare il carico a terra.

Fuori c'era qualcuno che lo attendeva, in una Twingo a motore acceso.

L'uomo aprì il portellone posteriore e dispose lo scatolone nel bagagliaio. In quel momento non passava nessuno.

La donna al volante fu di poche parole: «Vai, fammi andare, che ho fretta... ci sentiamo dopo, ma mi raccomando... che non ti scappi una parola». Mise la prima marcia e svanì immediatamente, nella nebbia, direzione via Porpora.

L'uomo nel vedere la macchina che si allontanava notò che una delle due luci di posizione posteriori non funzionava. Il giorno dopo avrebbe avvertito sua figlia che era pericoloso, soprattutto con quella nebbia, circolare in quel modo.

In effetti la Twingo apparteneva a sua figlia, Caterina, madre di Enrico, un bambino di quattro anni che era il destinatario di quel grosso plico. Solo che ufficialmente non doveva risultare che quel regalo lo aveva fatto il nonno, il signor Amedeo Consonni, che nel frattempo, rabbrivendo di freddo, si era avviato verso il suo appartamento della casa di ringhiera.

No, doveva risultare che il regalo lo aveva portato Babbo Natale, per questo Caterina lo era andato a prendere di notte. A quell'ora En-

rico dormiva, e non si sarebbe accorto di niente.

Consonni non aveva avuto particolari problemi nella scelta del regalo. Non aveva mai visto nessuno desiderare qualcosa come aveva visto il suo nipotino Enrico desiderare quel giocattolo. Purtroppo non posso dire di che cosa si trattasse, perché se non rovinerei la sorpresa a tutti, soprattutto al bambino. E se lo venisse a sapere? Sta di fatto che in quel negozio di giocattoli non ci fu modo di restare nell'incertezza, il bambino di fronte a quell'oggetto era rimasto pietrificato, senza parole.

Non aveva avuto il coraggio di chiedere immediatamente al nonno se c'era anche una remota possibilità che glielo comprasse seduta stante. No, era troppo bello e prezioso.

Il nonno aveva captato al volo l'interesse, e aveva chiesto all'Enrico: «E allora Enrico, ti piace? Ti piacerebbe se te lo portasse Babbo Natale?».

Il bambino, ancora incantato, aveva detto timidamente ma fermamente di sì.

«Eh, beh, allora glielo chiediamo, no?»

«Ma come facciamo?» Enrico intravedeva immediatamente dei problemi logistici.

«Non ti preoccupare, glielo dico io, a Babbo Natale» aveva risposto il nonno, tutto soddisfatto. Non è mai facile capire quale sia un regalo buono per un bambino di quattro anni, un enorme proble-

ma era stato risolto.

Il punto è che proprio questo regalo avrebbe rovinato il Natale a diverse persone, fra le quali la sua mamma, il suo nonno, molti dei condomini, se non tutti, e anche allo stesso Enrico.

Forse che la colpa alla fine se la sarebbe presa Babbo Natale? O il nonno?

Amedeo Consonni rientrò alla chetichella ma senza prendersela comoda nel suo appartamento. Dette un'occhiata furtiva alla corte dalla finestra. Tutto tranquillo. Si era infreddolito, e decise di prepararsi una tisana calda, prima di andare a letto. Si sentiva in pace con se stesso, anche questa era fatta.

Ma di lì a poco qualcuno bussò alla sua porta.

«Chi è?»

«Io» rispose una voce femminile. Amedeo cercò di sbirciare dalla finestra, ma non si vedeva niente.

Chi poteva essere a quell'ora della notte? Poteva essere solo quella persona.

Il silenzio fu rotto dalle prime campane della mezzanotte, la notte di Natale. Anche il suono delle campane pareva ovattato, forse era sempre merito della nebbia, si confondevano tutte in un suono unico, vibrante e omogeneo.

Consonni aprì la porta. Una donna recava in mano uno strano contenitore di ceramica smaltata, piatto di sotto e a cono di sopra. Era caldo, e fumava, diffondendo fragranze di spezie orientali...

## IN AZIONE

Qualcuno nell'oscurità spostava scatoloni con fare circospetto

## STREGONERIA

Una donna si fece avanti con uno strano contenitore fumante



La casa di ringhiera, con i suoi segreti, rivalità, pettegolezzi è al centro delle ultime fatiche letterarie di Francesco Recami, uno degli scrittori italiani più originali. Il suo ultimo romanzo è appunto intitolato «La casa di ringhiera» [Sellerio] ed è la prima parte di una serie di romanzi ambientati a Milano (nella foto, i navigli). Il racconto in questa pagina è il prologo di quello contenuto nell'antologia «Natale in giallo» [Sellerio]

